



Rassegna Stampa del 8 SETTEMBRE 2021

LE CRITICITÀ**Ettore Mautone**

San Giovanni Bosco, anestesisti al lumicino e carenza di personale di altre discipline, a cominciare dai radiologi, che segnano una nuova emergenza per il presidio della Doganella nella ripresa post-Covid. La riapertura del pronto soccorso, dopo tre mesi, resta al palo e l'ospedale procede col freno tirato anche nelle attività chirurgiche ordinarie. Dalla fine di giugno il presidio della Asl Napoli 1 non è più un Covid center ma la grave carenza di specialisti, in alcune discipline chiave impiegate nelle aree di emergenza, continua a intralciare un difficile ritorno alla normalità delle attività ordinarie. Una nuova allerta è scattata una settimana fa quando la direzione sanitaria di presidio è stata informata dai reparti della grave carenza di specialisti, tale da limitare le attività alle ore mattutine e soltanto per cinque sedute operatorie a settimana. L'ultima tegola è il dirottamento di due specialisti ambulatoriali dal San Giovanni Bosco ad attività sul territorio per parte dell'orario prestatato finora all'ospedale. Anche la Day surgery ne risente, una delle eccellenze del presidio: oggi opera per tre volte a settimana, il lunedì, martedì e venerdì mentre il complesso operatorio centrale, dotato di 4 sale, ne impegna soltanto una al giorno e in orari limitati a disposizione delle varie branche chirurgiche per una sola seduta a settimana fino alle 14. Anche al presidio intermedio di Barra, dove si opera in regime ambulatoriale, i turni sono coperti per tre volte a settimana ma a volte si scende a due in quanto gli anestesisti disponibili sono insufficienti. Mancano poi i radiologi per cui allo stato è impossibile aprire il pronto soccorso sia ostetrico sia generale.

I nodi della sanità**Mancano gli anestesisti pronto soccorso al palo**

► Il San Giovanni Bosco senza medici ► Stanziati 18 milioni ma dopo mesi in affanno anche le attività chirurgiche ► il reparto d'emergenza non decolla

LE LISTE DI ATTESA

Scenario in cui le liste di attesa si allungano ma è l'intero ospedale ne risente tra pensionamenti e abbandoni. Resta ferma la volontà del management della Asl di rilanciare lo storico presidio della Doganella inserito nel piano ospedaliero come Dipartimento di emergenza di I livello ma lo scoglio del personale è difficile da superare e si staglia all'orizzonte ormai in tutti i dipartimenti di emergenza della città, Cardarelli e 118 compresi. Non è un caso che le ultime borse di specializzazione in medicina di urgenza e di anestesia su scala nazionale per 560 e 160 specialisti non sono state assegnate per mancanza di aspiranti. Il San Giovanni Bosco è l'ospedale dove fu curato e salvato in extremis Arturo, il ragazzo che a via Foria, nel dicembre del 2017, restò vittima di un accoltellamento alla gola. Oggi la rete dei pronto soccorso in città va rivista: il Loreto è fuori gioco per il Covid, il San Giovanni Bosco è al palo per la penuria di camici bianchi, gli Incurabili è chiuso e restano il San Paolo e il Pellegrini insieme all'ospedale del mare a drenare le urgenze in città con il Cardarelli e il Cto mentre i policlinici chiedono di accelerare per partecipare alla rete dei soccorsi. Molti ope-

ratori e utenti dei comitati di quartiere del San Giovanni Bosco temono un lento declino. La Asl ha invece bene in mente le ragioni e necessità del rilancio. Nel piatto ci sono anche 18 milioni già stanziati per le ristrutturazioni. L'unico ostacolo organizzativo resta dunque il reclutamento del personale.

LE CONVENZIONI

Dopo il no alla possibilità di una convenzione, giunto dal Cardarelli e dall'Azienda dei Colli, a loro volta a corto di medici delle discipline chiave, da lunedì 6 settembre le attività alla Doganella hanno ripreso con una sola seduta operatoria a settimana per ciascuna delle discipline chirurgiche (Neurochirurgia, Ostetricia, Chirurgia vascolare, Ortopedia e Chirurgia generale). Per tutte le altre funzioni al San Giovanni Bosco però lavorano ben 600 dipendenti che assicurano 20 posti di Medicina generale, 8 di Cardiologia (il primario è andato in pensione), 6 di Terapia intensiva coronarica, 14 di Chirurgia generale, 15 di Neurochirurgia, 7 di Chirurgia vascolare, altrettanti di Ortopedia, 4 di Terapia intensiva a uso interno, 7 di Ostetricia e 6 di neonatologia mentre sono stati trasferiti e persi negli anni Otorino, Ematologia, Maxillo facciale, Oculistica.

**NO DI CARDARELLI
E AZIENDA DEI COLLI
ALLA CONVENZIONE
CON IL NOSOCOMIO
DELLA DOGANELLA:
FUNZIONI A RISCHIO**

Ospedale del Mare, nuovo direttore

Massimo Barresi, napoletano, classe '67, è il nuovo direttore amministrativo dell'Ospedale del Mare. Proveniente dall'ospedale San Carlo di Potenza, dove era a capo della direzione generale, ha ricoperto in passato incarichi nei ruoli amministrativi del Cardarelli a Napoli. Qui, dal 2017 al 2019, è stato responsabile dell'Unità operativa complessa di Gestione per le risorse umane. Nella sua carriera figurano diversi incarichi dirigenziali in seno all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta in particolare a capo del Controllo di Gestione (dal 2011), come responsabile del

settore Prevenzione della corruzione e ancora alle Risorse umane, all'ufficio Provvedimenti disciplinari e anche come responsabile ufficio per le relazioni sindacali. Barresi prende il posto di Sebastiano Sommella chiamato ad altro incarico presso la sede centrale della Asl, al Frullone. Un profilo, quello di Barresi, che potrebbe tornare utile per il rilancio dell'Ospedale del Mare dopo le defezioni e l'abbandono, in primavera, del primario della Rianimazione Pio Zannetti a cui ha fatto seguito quella del responsabile della Chirurgia generale Pietro Maida.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani a Sorrento open day per tutti

Domani, dalle 9 alle 14, presso l'Istituto comprensivo Torquato Tasso di Sorrento si terrà un open day vaccinale rivolto a tutti: cittadini, non residenti e turisti. Ma principalmente indirizzato agli studenti, ai loro genitori e al personale di tutte le scuole della Costiera. L'iniziativa è organizzata da Comune e Asl 3 Sud. Ai neo vaccinati andrà un gadget ecosostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola-pediatri, nell'Asl 2 Nord un software per diagnosi veloci

LA LOTTA AL COVID

Giuseppe Maiello

La prima campanella del nuovo anno scolastico, in Campania, suonerà mercoledì 15 settembre. E l'Asl 2 Nord è allertata da qualche settimana per garantire la sicurezza sanitaria nei plessi dei 32 comuni del territorio, con il progetto "Scuola sicura": un opuscolo con tutte le istruzioni destinato a docenti, allievi e famiglie, oltre a un software, già collaudato lo scorso anno scolastico, per consentire una interazione in tempo reale tra pediatri, scuole ed Asl. Senza mai perdere di vista la campagna vaccinale: in tre giorni, grazie al "camper scuola" sono stati immunizzati ben 400 under 19, raggiunti negli istituti scolastici di Caivano e Qualiano. Oggi e domani il camper sarà a Giugliano (don Minzoni, De Carlo e Galvani). A seguire Bacoli, Acerra e poi di nuovo Giugliano,

Crispano e Casavatore. Contestualmente l'Asl ha avviato una serie di incontri con i rappresentanti del mondo della scuola «per verificare il modello organizzativo adottato lo scorso anno, finalizzato a prevenire la diffusione del Covid 19 tra i banchi», spiegano dalla direzione sanitaria.

I NUMERI

Durante l'anno scolastico 2020/2021, nei 32 comuni dell'Asl 2 Nord sono stati 325 gli istituti scolastici (su un totale di 543) che hanno contato la presenza di alunni o docenti positivi al Covid, registratisi sulla piattaforma de-

IL DG D'AMORE: UNA PIATTAFORMA «AUTOPRODOTTA» PER ACCORCIARE I TEMPI DEL TAMPONE SUI CASI SOSPETTI

dicata al servizio "Scuola Sicura". Su segnalazione dei medici e pediatri di famiglia e dei referenti scolastici per il Covid sono stati effettuati 8870 tamponi ad allievi e personale, mediante i quali è stato possibile individuare 733 casi indice (circa l'8,3% del totale dei campioni analizzati). Il sistema messo a punto dall'Azienda sanitaria si basa su un software gestionale autoprodotta, che permette a scuola e medici di interagire: questi ultimi, in coordinamento con l'epidemiologia, prescrivono i tamponi e attivano i servizi utili per il contenimento della pandemia. Come funziona? La scuola o il pediatra o il medico Usca segnalano un caso sospetto sulla piattaforma, la centrale "Scuola Sicura" chiama e verifica il caso, dopodiché il bambino o i contatti vengono sottoposti a tampone (subito lavorato internamente) presso il drive-in più vicino. Questa piattaforma ha permesso di rendere estremamente veloce la diagnosi e l'isolamento dei casi positivi, così da ridurre il più possibile la diffusione del virus. Resta invariata la procedura dei tamponi, mentre si attendono le linee guida del ministero riguardo il controllo del Green pass. Commenta il direttore generale dell'Asl, Antonio D'Amore: «Ripartiamo con la massima attenzione, ma forti di un'esperienza preziosa, perché ci porta in eredità un modello di lavoro condiviso con il mondo della scuola. La mancanza di vaccini al di sotto dei 12 anni di età ci deve far tenere alta la soglia di attenzione, dobbiamo essere pronti a monitorare i potenziali rischi di contagio e promuovere la vaccinazione tra gli adolescenti».

IL MISTERO BUFFO**Antonello Plati**

S'infittisce il mistero attorno ai 70 operatori sanitari no vax in servizio all'Azienda ospedaliera Moscati (52, 20 dei quali residenti fuori provincia) e nei presidi territoriali dell'Asl di Avellino (18, tutti irpini). Per tentare di abbattere il muro di gomma eretto dalla direzione strategica, la segretaria generale della Funzione Pubblica Cgil di Avellino, Licia Morsa, invia una richiesta formale all'Asl per ottenere un'informazione dettagliata sullo stato di avanzamento della procedura di accertamento dell'infrazione (la vaccinazione anticovid per gli operatori sanitari è, infatti, obbligatoria). Per chi non ha ottemperato all'obbligo entro i 5 giorni dalla comunicazione (ampiamente scaduti, essendo state inviate circa un mese fa le prime lettere di richiamo) dovrebbe scattare la sospensione dal lavoro (senza retribuzione) fino al 31 dicembre o l'assegnazione ad altra mansione (non a contatto con i pazienti).

«Magari stanno prendendo tempo – dice Morsa – perché né Asl né Moscati possono permettersi di sospendere personale, considerata la carenza esagerata di organico. Non possono prendere decisioni del genere almeno fino alla fine delle ferie estive». In attesa di aggiornamenti dal fronte no vax, la sindacalista analizza la condizione del sistema sanitario provinciale segnata profondamente dall'esperienza pandemica: «Riprendiamo il mantra che recita "un'emergenza che dura da due anni non è più un'emergenza, ma è ordinaria amministrazione" e aggiungiamo "tranne che in Italia e in particolare al Sud" e viene fuori lo stato di fatto della sanità in provincia di Avellino, che per alcuni aspetti, se pos-

La sanità

Il caso dei sanitari No vax, la Cgil cerca di demolire il muro del silenzio Asl

► Chiesta una dettagliata relazione sulle procedure d'accertamento

► L'Azienda e il Moscati si rifiutano ostinatamente di fornire qualsiasi notizia

sibile, è peggiorata rispetto alla prima fase dell'emergenza da covid-19». Il quadro appare a dir poco preoccupante: «Sia Asl sia Moscati, da ciò che è dato sapere, non hanno i mezzi per far fronte al ritorno di una sanità territoriale pubblica degna dell'articolo di Costituzione che la istituisce.

Una settantina di milioni di euro per abbattere le liste di attesa, senza un'attenta riorganizzazione, finiranno per aumentare la dipendenza dalle prestazioni in affidamento ai privati. La raccolta ed estensione di contratti pirata e sindacati di comodo, creeranno gabbie contrattuali, con pre-

cariato e sfruttamento sempre più praticabili a danno di operatori e ignari pazienti. Infine, importanti pezzi di servizi essenziali appaltati e dimenticati da parte dell'Azienda che ne ha la responsabilità produce, oltre a disservizi, gravi situazioni lavorative». Per la Fp Cgil occorre, quanto pri-

ma, riorganizzare in maniera trasparente i servizi istituendo con urgenza dei tavoli tecnici veri, dove aziende e sindacati abbiano modo di lavorare su dati certi. Appello, tra l'altro, già fatto in passato ma «caduto nel vuoto». Intanto, Morsa registra «delle crisi potenziali su quello che rimane delle strutture ospedaliere pubbliche della provincia, mentre sul territorio la sanità di pros-

simità si può considerare in via di estinzione a partire dal servizio 118 e distretti sanitari, per terminare al socio assistenziale di piani di zona e consultori». A fronte di tutto ciò, addirittura, «si rischia di danneggiare ulteriormente il patrimonio sempre più misero del personale dipendente di Asl e Moscati con mancato rinnovo di contratti ai precari, in particolare Oss (figura determinante per la sanità del futuro ma che in provincia di Avellino non ha visto un briciolo di concorso) ma anche a medici e tecnici preziosissimi per quel che resta in provincia». Quindi qualche esempio della mancata assistenza in provincia di Avellino: «Dove fare un eco-cuore a un diabetico? Una Moc ad una donna? Una radiografia generica o un generico prelievo di sangue? O semplicemente far nascere un bambino? Pare non sia più alla portata dell'Asl». Problemi anche nelle residenze sanitarie e assistite e il Centro Alzheimer: «Servizi, nonostante a totale finanziamento statale e regionale sfuggono dalla gestione Asl». Infine, il «capolavoro del Landolfi: siamo a settembre, abbiamo avuto contezza degli sforzi per farlo rinascere ma adesso al di là di tutto, occorre implementare i servizi con immissione di personale medico, portare a termine i lavori e far rivivere sul serio le attività attivabili oggi, in questo modo si potrebbe cominciare a pensare di nuovo ad un processo in via di concretizzazione, piuttosto che allo stallo prima della crisi finale e definitiva».

**SETTANTA
TRA MEDICI, INFERMIERI
E OPERATORI
HANNO INIZIALMENTE
DETTO NO
ALL'IMMUNIZZAZIONE**

**MORSA: «FORSE
PRENDONO TEMPO
PERCHÉ NON SANNO
COME SOSTITUIRE
I DIPENDENTI
SOSPESI»**

Il pediatra Domenico Perri

«Con la variante Delta, febbre alta e dolori addominali per i bambini i genitori devono convincersi»

L'INTERVISTA

«Bisogna vaccinarsi: è necessario anche per i più piccoli, dai 12 anni in su. Anche i bambini e gli adolescenti stanno sviluppando sintomi e complicanze». È questo l'appello del presidente nazionale della Sipo, la Società italiana dei Pediatri ospedalieri, Domenico Perri che proprio in questi ultimi tempi vede un cambiamento nel contagio del Covid nei pazienti più piccoli.

Dottore, cosa è cambiato e cosa c'è di diverso nei bimbi infetti?

«Sono aumentati i ricoveri. I bambini che ora hanno il Covid sviluppano anche una sintomatologia, al contrario di quanto accadeva in precedenza. La variante Delta colpisce in modo diverso i bambini e gli adolescenti, i quali ora si ammalano».

Che tipo di sintomi voi pediatri ospedalieri state osservando?

«Febbre e diarrea in prima istanza, ma a questi bisogna aggiungere quelli ormai noti, ovvero la tosse, le difficoltà respiratorie, il mal di gola».

Per capire bene la situazione, cosa accade quando arriva un bambino con questi sintomi in ospedale?

«Accade che tra le possibili patologie ora poniamo anche il Covid, una cosa che fino a qualche mese fa non facevamo. Anzi. Qualche mese fa era palese che i bambini non sviluppavano sintomi del Covid, erano per la maggior parte asintomatici. Ora non possiamo scartare nessuna ipotesi e prima di poter prescrivere una ecografia, ad esempio, o fare una qualsiasi indagine che porti il paziente a essere trasportato in altri reparti, dobbiamo effettuare il tampone molecolare, anche se molto piccolo. Ci sono alcuni episodi di infezione anche alla nascita o pochi giorni dopo la nascita».

In questo momento, a pochi giorni dall'apertura dell'anno

scolastico, le autorità sanitarie stanno facendo ogni sforzo per sensibilizzare i più giovani. Eppure, esiste una quota di studenti che non aderisce alla campagna vaccinale.

«Il problema sono i genitori. Hanno una paura infondata della vaccinazione, quando dovrebbe preoccupare di più l'infezione stessa che ora porta complicanze anche ai pazienti di età pediatrica. Personalmente, sono molto preoccupato per questo prossimo anno scolastico».

L'invito è rivolto agli studenti di età compresa tra i 12 e i 19 an-

ni.

«La vaccinazione è un'arma contro il Covid non soltanto per gli adulti. I sintomi e le complicanze possono svilupparsi anche tra gli adolescenti e stiamo osservando esperienze di questo tipo in modo frequente. Invito pubblicamente a vaccinare i cittadini in età pediatrica perché ora stanno sviluppando sintomi più importanti oltre ad essere dei vettori di trasmissione della malattia».

C'è da dire che questi ragazzi vivono anche le strade, stando vicini e a volte rispettando con superficialità le norme anti Covid.

«È vero. Spesso i bambini e gli adolescenti sono senza mascherina ma loro possono contagiare e possono contagiarsi a vicenda. È indispensabile che portino sempre la mascherina, ma non quella chirurgica, quella Ffp2, che protegge meglio sia il bambino stesso che le persone intorno».

Lei ha detto che negli ospedali ci sono molti più pazienti di età pediatrica infetti che sviluppino anche complicanze. L'assistenza sanitaria è in difficoltà?

«No. È sempre garantita. È chiaro però che siamo molto stanchi e preoccupati. Noi stessi ci siamo ammalati di Covid e sappiamo cosa questa malattia può far vivere ai pazienti. Il dato preoccupante è che questa variante Delta colpisce i bambini, non li lascia immuni dai sintomi come era nelle altre ondate».

Una possibile quarta ondata cosa significherebbe per i più piccoli?

«Un disastro. Avrebbero tutti i sintomi di cui parlavo prima. Con il vaccino non solo si eviterebbero ulteriori contagi, ma si difenderebbero i più piccoli e i ragazzi. Ora preoccupa il paziente pediatrico: la forbice del contagio con sintomi si è allargata molto rispetto alle ondate precedenti».

or.min.



«EPISODI DI INFEZIONE ANCHE ALLA NASCITA O POCHI GIORNI DOPO, I PICCOLI PAZIENTI ORA SVILUPPANO SINTOMI»



Mary Liguori

Nuova emergenza nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere. Nuova, per modo di dire, perché la carenza di personale sanitario nel carcere casertano sembra datata a leggere le note delle sigle sindacali che denunciano «continue aggressioni» ai danni degli operatori sanitari da parte dei detenuti. I sindacalisti, in una nota divulgata ieri, hanno anche lamentato, oltre la carenza di personale, l'inadeguatezza degli spazi evenienze che, a dire degli addetti ai lavori, «compromettono seriamente sia l'operatività dei sanitari che la serena permanenza e il recupero stesso dei detenuti». La nota divulgata ieri parla di operatori sanitari «stressati» che «non ce la fanno più» e annunciano che, dopo l'ultima aggressione, avvenuta venerdì, «chiederanno una rotazione del personale con richiesta di trasferimento in caso di mancato intervento da parte delle amministrazioni preposte». «I sanitari - a dire dei sindacalisti - sono abbandonati, ospiti nelle strutture carcerarie in cui lavorano e spesso sono costretti ad operare in situazioni di disagio e senza alcuna protezione».

APPELLO AL PREFETTO

La Cisl Fp e la Ust Cisl Caserta, attraverso i segretari provinciali Franco Della Rocca e Nicola Cristiani, e i segretari territoriali, «hanno scritto al prefetto di Caserta, al direttore generale dell'Asl Caserta, al Dap Campania, al direttore sanitario dell'Asl Caserta e al direttore Uoc Tutela Salute in Carcere Asl Caserta e fanno richiesta di convocazione di un tavolo per la sicurezza degli operatori». I sindacati di Caserta denunciano l'ennesimo episodio di grave aggressione commesso ai danni di una infermiera, picchiata mentre era intenta a svolgere il pro-

«Medici e infermieri ostaggio dei detenuti»

►La denuncia delle sigle sindacali: «Venerdì un'infermiera picchiata»

►Escalation di violenza, poco personale e spazi inadeguati nel penitenziario

prio lavoro all'interno della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

SOS INASCOLTATI

L'aggressione, secondo quanto reso noto, è stata commessa da un detenuto che la donna stava soccorrendo. Il tutto avviene all'interno di un istituto che, da mesi, attraversa la bufera giudiziaria e mediatica legata allo scandalo dei pestaggi avvenuti il 6 aprile del 2020 nel reparto Nilo per i quali, dal giugno scorso, sono indagati un centinaio di agenti di polizia penitenziaria e diversi dirigenti del Dap. «Dobbiamo dire - continuano i

sindacalisti - che questa aggressione, purtroppo, non ci ha sorpresi minimamente, siamo impegnati da mesi a denunciare le difficili condizioni in cui operano i sanitari che si occupano di salute all'interno delle Carceri in provincia di Caserta».

PERSONALE INSUFFICIENTE

Venerdì scorso «c'è stato l'ennesimo incontro con il direttore sanitario della Asl di Caserta e il direttore della Uoc tutela salute in carcere, nel quale - spiegano i segretari delle sigle sindacali - abbiamo ribadito che il personale sanitario, sia del comparto che della dirigenza, è insuffi-

ciente». «Le strutture in cui operano i sanitari non garantiscono la sicurezza e il normale operato dei professionisti. I locali di stazionamento sono inadeguati e il clima organizzativo è pessimo. Tutte condizioni, queste ultime, che favoriscono la nascita di tensioni e malumori tra il personale sanitario e i detenuti. A causa di queste inefficienze, i detenuti si vedono negare azioni di assistenza, cura, riabilitazione e rieducazione. Mentre, i pochi operatori sanitari presenti, sono costretti a farsi carico di molteplici esigenze e richieste sia di tipo sanitario che sociale, il più delle volte soddisfatte con

grossa difficoltà e a rischio della propria incolumità».

«TAVOLO ISTITUZIONALE SUBITO»

«Solo un clima organizzativo idoneo, un gruppo multidisciplinare di professionisti e un'adeguata presenza di operatori sanitari può determinare un vero mutamento all'interno delle carceri». Per le sigle sindacali non può più essere rimandata la convocazione di «un tavolo istituzionale di confronto per la tutela e la sicurezza degli operatori sanitari. Ci appelliamo alla sensibilità e alla spiccata operatività del prefetto, per chiedere la convocazione del tavolo istituzionale, allo scopo di riportare al centro delle nostre azioni e attenzioni, la sicurezza degli operatori e la tutela della salute dei detenuti e l'auspicata riabilitazione sociale degli stessi».

**LA DONNA PICCHIATA
DA UN DETENUTO
MENTRE LO STAVA
VISITANDO, È SOLO
L'ULTIMO CASO
DI CUI SI HA NOTIZIA**

**I RAPPRESENTANTI
DI CATEGORIA
CHIEDONO UN TAVOLO
ISTITUZIONALE
PER AFFRONTARE
L'EMERGENZA**

L'emergenza Covid

Dall'Alberti al Sannazaro camper davanti alle scuole per vaccinare tutti

Parte domani la campagna dell'Asl I. Centri mobili anche negli istituti dell'Asl 2 Nord per immunizzare studenti e personale scolastico

di Giuseppe Del Bello

Open Day, avanti tutta. Come una macchina da guerra la Asl Napoli 1 va dritta al bersaglio: intercettare gli irriducibili, convincerli sull'imprescindibilità del vaccino e immunizzare al massimo la popolazione studentesca. Tutto questo, mentre i numeri del contagio-Covid si confermano stabili: 311 nuovi positivi su 14.352 tamponi, 5 decessi, 354 posti letto occupati nei reparti di degenza ordinaria e 26 ricoverati (tutti non vaccinati) nelle Terapie intensive.

Ma sono le vaccinazioni free a tenere banco da un mese a questa parte. E così, le Aziende sanitarie, dopo essersi rivolte in prima battuta all'ampia platea di cittadini di tutte le età, in particolare agli over 50 dubbiosi, hanno spostato il tiro mettendo, a disposizione degli al-

lievi (over 12) degli istituti scolastici, medici vaccinatori e strutture sul territorio. «Il vaccino è lo strumento giusto per fare in modo che si possa finalmente vivere l'attività didattica in presenza - avverte il direttore generale Ciro Verdoliva - Vogliamo e auspichiamo che possano svolgersi senza ricorrere alla Dad, ed è importante la collaborazione di personale scolastico, studenti e famiglie».

I centri di somministrazione sono i soliti, ma stavolta proprio nell'ottica di un servizio mirato, la Asl ha organizzato una struttura mobile di camper dove, senza necessità di prenotazioni (i minori accompagnati dai genitori). Si parte domani, dalle 10 alle 18, all'Istituto superiore Archimede di Ponticelli (via Emilio Salgari 8), per continuare venerdì, con lo stesso orario, al liceo Leon Battista Alberti, in via Pigna 178. A catena, seguo-

no anche altre strutture scolastiche: il liceo Jacopo Sannazaro, il liceo Mazzini, l'Istituto superiore Enrico De Nicola, il liceo Comenio, il Giancarlo Siani, il liceo scientifico Tito Lucrezio Caro, il Giustino Fortunato. In provincia, la Asl Napoli 2 Nord è sulla stessa lunghezza d'onda con un percorso analogo con un camper vaccinale. In fase preparatoria, l'Azienda sanitaria che presiede l'area flegrea, Ischia e Procida, ha anche promosso dei meeting informativi con i rappresentanti delle scuole. Si riconferma, spiegano i tecnici, il modello organizzativo dello scorso anno, mirato alla diffusione del coronavirus nelle aule.

L'esperienza del 2020 ha registrato numeri soddisfacenti correlati alla prevenzione del Covid: in 325 dei 543 istituti scolastici del territorio sono stati identificati alunni e docenti positivi al virus,



▲ **La campagna** Un camper per le vaccinazioni

grazie alla piattaforma informatica dedicata al servizio "Scuola sicura". Su segnalazione dei medici, pediatri e referenti per il Covid sono stati effettuati 8.870 tamponi ad allievi e personale scolastico. Uno screening che ha dato i suoi frutti, con 733 casi diagnosticati (circa l'8,3 per cento dei campioni analizzati). Il sistema telematico messo in piedi dall'Asl, sfrutta un software gestionale particolare, dedicato alla scuola e finalizzato al dialogo tra i rappresentanti di quest'ultima e i medici. La piattaforma ha permesso di rendere estremamente veloce la diagnosi e l'isolamento dei positivi, così da ridurre il più possibile i contagi.

«Un protocollo consolidato come quello precedente - ragiona il manager Antonio D'Amore - è stato per noi estremamente prezioso perché ci assicura di avere a disposizione un modello di lavoro con-

diviso con il mondo della scuola. L'impossibilità a vaccinare bambini sotto i 12 anni deve indurci a tenere alta la soglia di attenzione, mentre dobbiamo essere pronti a monitorare i potenziali rischi di contagio e a promuovere ancora una volta la vaccinazione per gli alunni che hanno già compiuto i 12 anni. La vaccinazione è uno strumento formidabile nel fronteggiare la pandemia».

Restando sui numeri, nella Napoli 2 Nord 53.700 ragazzi tra 12 e 19 anni sono stati vaccinati, mentre 23.250 gli operatori scolastici residenti nei 32 comuni hanno completato il ciclo vaccinale. E il camper-vaccinatore sta macinando centinaia di chilometri al giorno per raggiungere tutte le scuole dei propri comuni per inoculare il vaccino ai ragazzi dai 12 anni in su direttamente nelle aule.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTIDOTO TUTTO ITALIANO, IL PRIMO A DNA, HA COMPLETATO LA FASE 1 MA C'È LA BEFFA: COSTRETTO ALLO STOP PERCHÉ NON CI SONO I FONDI

Immunità al 90% per il vaccino sperimentato al Pascale

NAPOLI. Una vera e propria beffa: il vaccino anti Covid-19 tutto italiano di Takis e Rottapharm Biotech, sperimentato all'Istituto Pascale di Napoli (nella foto), ha terminato in modo positivo la sperimentazione di fase 1, ma diventa impossibile al momento continuare nelle altre due fasi di sperimentazione perché mancano i fondi. Un vero e proprio peccato, visto che i risultati della prima fase della sperimentazione sono più che incoraggianti, al punto che la risposta immune contro il Covid-19 è presente nel 90% dei vaccinati. Si tratta del primo vaccino a Dna a raggiungere la fase di sviluppo clinico in Europa. La Takis di Castel Romano e la Rottapharm Biotech di Monza però sono costrette ora a fermarsi oltre che per la mancanza di fondi anche per la difficoltà dovuta ai tempi molto lunghi per assegnare il Green pass ai volontari arruolati nello studio. Un problema analogo con cui hanno dovuto fare i conti i volontari dell'altro vaccino italiano, quelli di Reithera, alla fine risolto con una norma varata dal governo Draghi. Il Pascale di Napoli è l'ente coordinatore per la sperimentazione, cui partecipano ai l'ospedale San Gerardo di Monza, il



Centro Ricerche Cliniche di Verona e a VisMederi per l'esecuzione dei saggi immunologici. «Per la prosecuzione dello sviluppo sarebbero necessari i finanziamenti che finora non siamo riusciti a ottenere», afferma Luigi Aurisicchio, amministratore delegato e direttore scientifico di Takis. «Anche i vaccini esistenti, nonostante siano stati sviluppati da grandi aziende, hanno necessitato di interventi importanti da parte dei propri Paesi, come è logico per i vaccini contro una

pandemia», aggiunge. La migliore risposta, spiegano le due aziende, «è stata osservata nel gruppo trattato al dosaggio più alto, con l'induzione di una risposta immunitaria fino al 90% dei volontari». Particolarmente rilevante, aggiungono, è stata la risposta di tipo cellulare. Il vaccino contiene il codice genetico del virus che viene tradotto in proteine attraverso la mediazione dell'Rna. Il suo vantaggio è che, a differenza dell'Rna, il Dna è stabile e non necessita di particolari temperature per essere conservato o trasportato. Inoltre può essere modificato molto velocemente secondo le sequenze delle varianti emergenti del Coronavirus. Insomma, potrebbe essere un'arma molto importante nella guerra contro il virus. «I risultati preliminari sono favorevoli», aggiunge Lucio Rovati, presidente e direttore scientifico di Rottapharm Biotech. «Riteniamo che i dati generati in questo studio siano una validazione dell'efficacia della nuova piattaforma tecnologica dei vaccini a Dna, diversa rispetto a quelli a Rna messaggero o a vettore virale, e potenzialmente utile anche in campi diversi, come per il trattamento di alcune patologie oncologiche».

SI RIPARTE Open day domani e venerdì. Bianchi si converte ai test salivari: «Tutti i prof in cattedra da subito»

Scuola, in campo il centro mobile

A Napoli vaccinazioni senza prenotazioni davanti agli istituti "Archimede" e "Alberti"

NAPOLI. Per la scuola in Campania è iniziato il conto alla rovescia. A una settimana dal ritorno in presenza sui banchi si cerca di accelerare al massimo le vaccinazioni contro il Covid-19. In prima fila Napoli, dove per l'intera settimana, l'Asl Napoli 1 Centro ha organizzato due giornate di Open day vaccinale che si aggiungono a quelle dedicate a tutti i cittadini, mentre ormai sono quasi 4 milioni le prime dosi somistrate nella regione.

L'INIZIATIVA "VIVA LA SCUOLA". È l'iniziativa "Viva la scuola", dedicata a studenti e personale scolastico. A scendere in campo è il centro vaccinale mobile che domani e venerdì dalle 10 alle 18 sarà presso gli Istituti "Archimede" e "Alberti". L'obiettivo resta quello di preparare un ritorno in classe in tutta sicurezza, facendo in modo che personale scolastico e studenti che sino ad oggi non hanno potuto o non hanno ancora scelto di vaccinarsi possano farlo.

VERDOLIVA: BASTA DAD. «Il vaccino è lo strumento giusto

per fare in modo che studenti e personale scolastico possano finalmente vivere l'attività didattica in presenza - spiega il direttore generale **Ciro Verdoliva** -. In vista dell'avvio dell'attività didattica, che tutti vogliamo e auspichiamo si svolgano senza dover ricorrere alla Dad, è importante la collaborazione di tutti: personale scolastico, studenti e famiglie».

GLI APPUNTAMENTI. Le pri-

me due tappe del centro vaccinale mobile (i minori dovranno essere accompagnati dai genitori) sono previste domani, dalle 10 alle 18 presso l'istituto statale d'istruzione superiore "Archimede" a Ponticelli, in via Emilio Salgari 8. L'iniziativa sarà poi replicata venerdì, allo stesso orario, presso il liceo statale "Leon Battista Alberti" al Vomero, in via Pigna 178.

LE ALTRE SCUOLE CHE

HANNO ADERITO. All'iniziativa hanno aderito anche il liceo ginnasio statale "Jacopo Sannazaro", il liceo Statale "Mazzini", l'istituto statale di istruzione superiore "De Nicola", il liceo statale "Comenio", l'istituto statale di istruzione superiore "Giancarlo Siani", il liceo scientifico statale "Tito Lucrezio Caro" e l'istituto statale di istruzione superiore "Giustino Fortunato".

CAMPER IN PROVINCIA. Anche in provincia di Napoli si segue una strategia simile: in questi giorni il camper dell'Asl Napoli 2 Nord sta girando per gli istituti scolastici dei propri Comuni per effettuare le vaccinazioni ai ragazzi dai 12 anni in su direttamente nelle scuole del territorio.

«MASSIMA ATTENZIONE». «Ripartiamo con la massima attenzione», assicura il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord **Antonio d'Amore**, che ricorda l'efficacia della piattaforma informati-

ca dedicata alla scuola e finalizzata a facilitare il dialogo tra la scuola e i medici che già lo scorso anno ha consentito di registrare la presenza di alunni o docenti positivi al Covid.

SVOLTA DEL MINISTRO

SUI TEST SALIVARI. Intanto è svolta sui test salivari: ieri il ministro dell'istruzione **Patrizio**

In provincia il camper dell'Asl Napoli 2 Nord, d'Amore: «Si riparte con la massima attenzione»

Bianchi in commissione Cultura alla Camera ha spiegato che «la via sono i test salivari, devono essere estesi oltre le "scuole sentinella"», ottenendo subito il plauso di FdI e del sottosegretario della Lega **Rossano Sasso**, il quale chiede che se ne facciano 500mila a settimana (al momento ne sono previsti 110mila al mese). **Bianchi** rivendica poi come per la prima volta nella storia recente le cattedre non siano state assegnate il 1 settembre ma ben 40 giorni prima, tanto che il primo giorno di scuola tutti gli 857mila insegnanti saranno in cattedra.

Campania, risale la curva dei contagi

Diminuiscono i pazienti in rianimazione ma aumentano i ricoveri ordinari. Cinque morti in 48 ore

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 311 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Campania, 119 in più di lunedì, su 14.352 test effettuati, 4.104 più del giorno prima. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi. Il tasso di positività è del 2,16 per cento rispetto all'1,87 precedente. Nel bollettino ordinario sono riportati anche cinque decessi nelle ultime 48 ore e due avvenuti in precedenza ma registrati soltanto l'altro giorno. Sul fronte posti letto, nelle terapie intensive, dove disponibili ne sono 656, ci sono 26 degenti, due meno di lunedì; nelle aree non critiche, con 3.160 posti, ad essere occupati sono 354, con un incremento di tre.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Il tutto mentre è ancora in lieve calo la curva epidemica in Italia. I nuovi casi sono 4.720, contro i 3.361 di domenica, e soprattutto i 5.498 di martedì scorso: dato che conferma un trend settimanale in discesa di oltre il 10 per cento. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. I test effettuati sono 318.865, ben 184mila più del giorno precedente, tanto che il tasso di positività scende di un punto, dal 2,5 all'1,5 per cento. In aumento invece i decessi, 71 contro i 52 di lunedì, per un totale di 129.638 vittime dall'inizio dell'epidemia. Si stabilizzano i ricoveri, con le terapie intensive che sono 7 in meno (lunedì -2) con 40 ingressi giornalieri, un quarto dei casi in Puglia, e scendono a 563, mentre i ricoveri ordinari sono 5 in più (lunedì +86), 4.307 in tutto. I casi totali salgono a 4.579.502. In aumento i guariti, 6.877 rispetto ai precedenti 3.977, per un totale dall'inizio della pandemia di 4.316.077. Il

numero delle persone attualmente positive cala per il terzo di fila, e stavolta nettamente: 2.233 in meno (lunedì si era registrato un -682), e sono 133.787 in tutto, di cui 128.917 in isolamento domiciliare. La regione con più nuovi casi ancora la Sicilia, anche se in leggero calo da qualche giorno, con 875 contagi, seguita da Veneto (+583), Lombardia, che invece dà cenni di aumento (+510), Emilia Romagna (+396), Lazio (+354) e Campania (+311). **LA SITUAZIONE NEL MONDO.** Intanto gli Stati Uniti, Paese più colpito al mondo, ha superato i 40 milioni di contagi dall'inizio della pandemia. Secondo i dati aggiornati della Johns Hopkins University, si sono registrati più di 4 milioni di casi soltanto negli ultimi 28 giorni. In tutto, nel Paese da 328 milioni di abitanti i decessi sono stati 649 mila, 31.558 dei quali nelle ultime 4 settimane. In tutto, i vaccini somministrati sono 373 milioni, con una percentuale di popolazione completamente vaccinata pari al 52,3 per cento.

Camper mobile e nuovi open day per battere il virus

La manager dell'Asl Morgante assicura: «Così raggiungeremo tutti gli indecisi». Obiettivo: 300mila vaccinati

DI SIMONETTA IEPPIRIELLO

AVELLINO. Aspettando di raggiungere quota 300mila vaccinati in provincia di Avellino, i vertici dell'azienda sanitaria puntano tutto sugli open day spinti senza prenotazione. Hub aperti no stop dalle 8 alle 14 oggi domani in Irpinia. Mentre sono 15 i pazienti ospedalizzati, ricoverati tra Frangipane e Moscati. Sul fronte dei contagi sono 9 i nuovi positivi su 290 tamponi processati. Tre i casi accertati nel solo capoluogo. E proprio ad Avellino c'è stata una tappa nuova per il camper della Salute, che dopo essere approdato a Montevergine, sul sagrato del santuario di Mamma Schiavonna, nel cuore della movida tra via De Conciliis e Corso Vittorio Emanuele, ieri ha fatto tappa su Campo Genova, in occasione del Mercato Bisettimanale. «Siamo soddisfatti perché abbiamo registrato un buon numero di adesioni - spiega il dottore Matteo Tomeo, medico vaccinatore in forze all'asl in questa campagna vaccinale - Abbiamo raggiunto quasi tutti i comuni nel nostro tour. Stiamo riuscendo, anche oggi (ieri per chi legge, ndr) a somministrare tante prime dosi. Questo vuol dire che abbiamo

intercettato un bel numero di indecisi del vaccino». L'iniziativa dell'Asl ha incontrato anch'è il favore di ambulantisti e clienti della fiera bisettimanale di Avellino. «Ci sono stati dei commercianti ancora non vaccinati che hanno deciso di vaccinarsi proprio oggi. Un dato che ci rincuora». Sullo sfon-

do i numeri dell'Asl con l'ottanta per cento dei cittadini in età vaccinabile, immunizzati. L'Asl di Avellino è ormai vicina a tagliare il traguardo dei 300mila vaccinati. Anche nella fascia 12-19 anni il 74 per cento dei cittadini è stato vaccinato. «L'obiettivo è completare la vaccinazione dell'intera popolazione irpina raggiungendo i cittadini nei luoghi maggiormente frequentati - afferma il Direttore Generale dell'Asl Maria Morgante (nella foto) - Abbiamo multipli-

cato e diversificato l'offerta con gli open day quotidiani e i camper in modo da raggiungere in maniera capillare l'intero territorio e i luoghi a maggiore affluenza di persone». Sullo sfondo le storie di chi ieri ha deciso di vaccinarsi tra gli stand del mercato. «E' stata l'occasione giusta per me - racconta emozionata la signora Nicolina Tarantino -. Diversi mesi fa ho contratto il covid. Poi sono stata garantita per dei mesi dagli anticorpi prodotti naturalmente in seguito alla infezione. Ma è venuto il tempo di vaccinarsi. Ho esitato per qualche settimana prima di vaccinarmi, per il trauma vissuto. Invece ho capito in questi mesi che vaccinarsi è indispensabile. Appena stamane ho visto il camper ho capito che era l'occasione giusta. Senza contare che il green pass ormai indispensabile per poter vivere nella nostra società. Ho trascorso venti giorni in ospedale, ho conosciuto tutto l'orrore di questa malattia, la ferocia di questo virus. Per questo mi vaccino e dico a tutti di fare altrettanto, per non vivere l'inferno che ho vissuto io. Ho avuto la fortuna di sopravvivere al covid, per me il vaccino ha un valore in più. Ed è per questo che invito tutti a vaccinarsi».

Nuovo ospedale di Sessa Aurunca. A breve la gara di progettazione

Lo annuncia la Regione a conclusione della Conferenza dei servizi, che ha acquisito i pareri degli enti coinvolti in relazione alla individuazione della area dove sorgerà il nuovo ospedale e al progetto preliminare. De Luca: "Opera all'avanguardia, manteniamo gli impegni".



- Si è conclusa positivamente ieri, a Napoli, la conferenza dei servizi propedeutica all'accordo di programma per la realizzazione del nuovo ospedale di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta. La conferenza tenutasi presso la Presidenza della Regione ha acquisito i pareri degli enti coinvolti in relazione alla individuazione della area dove sorgerà il nuovo ospedale e al progetto preliminare. "A breve verrà anche aggiudicata la gara per la progettazione definitiva", annuncia la Regione in una nota.

"Manteniamo fede agli impegni assunti con i cittadini di Caserta e dell'alto casertano - ha dichiarato il Presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca** - per la realizzazione del nuovo ospedale di Sessa Aurunca, con un

investimento di 60 milioni di euro, che servirà a garantire servizi essenziali al territorio. La conferenza dei servizi garantirà un'accelerazione delle procedure per la realizzazione di un nuovo ospedale all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e strutturale. Prosegue dunque il programma straordinario per la nuova edilizia ospedaliera della Campania".